



Maiali da compagnia o da affezione?

Talvolta si verifica il caso di persone che accolgono in casa dei maiali di razze nane (cd. minipig), spesso per salvarli da qualche destino infausto. Per evitare di incorrere in spiacevoli situazioni negative è bene ricapitolare lo stato delle cose.

In Italia, e in Europa, non esiste una legislazione appropriata per identificare gli animali che escono dal circuito zootecnico e sono salvati dalla macellazione.

Così pure non è normata l'eventuale vendita di maiali nani per compagnia o affetto.

Cosa si intende per animale da compagnia?

La Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, elaborata a Strasburgo il 13 novembre 1987 all'articolo 1, Definizioni, recita *“Per animale da compagnia si intende*



ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenuto dall'uomo, in particolare presso il suo alloggio domestico, per suo diletto e compagnia”.

Non ponendo delle limitazioni di specie, è evidente che qualsiasi animale potrebbe rientrare nell'ambito di animale da compagnia, tuttavia la Convenzione non ha validità legislativa, per cui l'autorizzazione per il mantenimento degli animali risponde alle leggi nazionali.

In Italia, come detto, non esiste una legislazione inerente per il mantenimento di animali diversi dalle specie che da sempre convivono in famiglia con modalità

varie; ricordiamo oltre ai cani e ai gatti, uccelli, pesci ma anche rettili (tartarughe e afidi, per quanto rari).

In Piemonte è stata proposta una legge per demandare al Parlamento la regolamentazione dei Rifugi per animali domestici sottratti al circuito della macellazione, ma al momento permane il buco legislativo.

Quindi, per quanto riguarda il recupero di animali da reddito, quali sono per legge i maialini nani, si devono fare alcune valutazioni, a iniziare dal primo momento dell'acquisizione.

La provenienza può essere o una fiera che ha come premio l'animale o la volontà di "salvare" l'animale da una situazione che pare negativa, ma potrebbe pure essere la conseguenza di un acquisto voluto.

Poiché si tratta di animali considerati zootecnici, lo spostamento andrebbe sempre dichiarato al Servizio veterinario, fatto che non è quasi mai possibile poiché l'animale dovrebbe essere identificato e registrato all'anagrafe e la destinazione dovrebbe essere preventivamente autorizzata dall'ASL responsabile territorialmente, che dovrebbe aver formalizzato la destinazione come "stalla" regolarmente registrata.

In tutte le ipotesi fatte si comprende che non si segue la prassi ufficiale.

Vi è da sottolineare che spesso la condizione negativa, definita come "maltrattamento" da chi salva l'animale, purtroppo non ha riscontri ufficiali perché, anche se il giudizio delle persone molto probabilmente è corretto, la negatività e il maltrattamento sono situazioni che devono essere affermate da un Medico veterinario. Ciò per dire che non è scusante la condizione precedente di mantenimento per giustificare l'acquisizione dell'animale.

A questo punto il maialino è ufficialmente un irregolare che però è bene che sia regolarizzato per non incorrere in problemi di sequestro o altre sanzioni.

Ci sono degli atti formali che non possono essere evitati, il primo dei quali è l'identificazione e l'analisi sierologica di assenza delle malattie poste sotto prevenzione sanitaria veterinaria.

A questo punto è fondamentale istituire una "trattativa" con il Servizio veterinario, sapendo che si deve ottenere uno status che non è previsto dalle leggi.

In primo luogo si può sottolineare che, seppure non abbia valore legislativo, la Convenzione europea non mette barriere di specie per la definizione di animale da compagnia.

Si può citare anche una Circolare della Regione Lombardia (Protocollo H1.2015.0030421 del 0/10/2015), l'unica nel suo genere, ha definito come tali quegli animali zootecnici che siano posti sotto sequestro in base alla legge 189/04 "maltrattamento".

Solitamente si arriva ad una forma di *modus vivendi* per cui il maiale è identificato e registrato, se davvero le condizioni di mantenimento sono accettabili, fermo restando che si tratta di una forma di concessione poiché non esiste una legge che possa giustificare la presenza di un maiale, seppure di razza nana, in un contesto diverso da una stalla.

Certamente l'ambiente ha il suo valore, la possibilità di fruire di un ambito esterno, ad esempio, di fatto equipara il maiale ad un cane di grande taglia per il quale non ci sono restrizioni.

Diverso è il caso di presenza in un alloggio, nel quale non è proprio consigliabile, soprattutto per il bene dell'animale.

Sia in un appartamento sia in un cortile o spazio aperto si deve ricordare che gli animali hanno una propria etologia e, se vogliamo farli vivere bene, è necessario rispettarla.

Certo negli allevamenti le condizioni sono pessime, ma, per offrire un beneficio, si deve andare incontro ai loro bisogni.

I maiali nani sono animali sociali che soffrono la mancanza di vita in comune con altri simili e la mancanza provoca stress e quindi sofferenza. Si sono constatati casi in cui il suino da solo cade in depressione, fino a non alimentarsi oppure al contrario ad eccedere nel cibo sino a non muoversi più; è il segnale che ci lancia a comunicarci che la nostra opera di bene non è completa, poiché non siamo riusciti a soddisfare i suoi bisogni.

In conclusione si può osservare che acquisire un maialino nano è una decisione che deve essere presa con ponderazione, sapendo che si affronta una situazione che non è legiferata, per cui si dovranno affrontare delle problematiche di regolarizzazione ma anche si deve sapere che è necessario fornire un ambiente che ne rispetti l'etologia poiché, in caso contrario, pur volendo fare del bene si creano i presupposti per stress e quindi sofferenza.